Lo scandalo dei dossier di Deutsche Bank: oltre 15 milioni di documenti, le anomalie e i rapporti con Trump ed Epstein di Marco Sabella

I rapporti con clienti controversi come il finanziere pedofilo Epstein e oligarchi russi. L'autodifesa: «Fatti che risalgono a molti anni addietro». Il governo tedesco chiede spiegazioni. Titolo giù in Borsa (Fonte: https://www.corriere.it/ 17 novembre 2026)



La sede di Deutsche Bank a Francoforte

Deutsche Bank in piena tempesta, con **perdite alla Borsa di Francoforte di oltre il 4,3% nella sola seduta del 17 novembre**, dopo che **15 milioni di documenti interni, tra cui più di nove milioni di e-mail**, gettano nuova luce sui rapporti della **Deutsche Bank** con clienti controversi, oligarchi russi, reti sospettate di riciclaggio e personaggi come **Jeffrey Epstein e** lo stesso **presidente degli Stati Uniti Donald Trump.**

I documenti, consegnati da alcuni informatori a un gruppo di giornalisti investigativi internazionali, costituisce quello che viene definito **il più grande leak (fuga di notizie ndr) mai noto riguardante un istituto bancario**.

La vicenda è al centro dell'inchiesta «**Inside Deutsche Bank**», coordinata dall'organizzazione sudafricana non profit **Barracuda Media** e condotta da oltre 200 giornalisti, tra cui quelli di *Der Spiegel*, *Zdf*, *Financial Times* e *New York Times* e, unico partner italiano, *IrpiMedia*. Qui, **l'articolo completo sull'inchiesta e i pesanti indizi sui rapporti tra il presidente Usa Trump e la Russia di Putin**.

Avvertimenti ignorati

I documenti provengono soprattutto **dai dipartimenti incaricati dei controlli sui clienti e sulle operazioni sospette, nell'ambito delle procedure di verifica note come «Know Your Customer» (Kyc)**. Comprendono comunicazioni interne, presentazioni, elenchi di clienti e documenti dei vertici e dei comitati di rischio. I giornalisti affermano di averne verificato l'autenticità attraverso riscontri indipendenti; la Deutsche Bank non l'ha contestata. Secondo l'inchiesta, le carte evidenziano un modello ricorrente: gli avvertimenti interni sarebbero stati talvolta ignorati per non interrompere rapporti d'affari redditizi, anche in presenza di rischi legali e reputazionali.

Tra i casi ricostruiti figurano il mantenimento di **Jeffrey Epstein** tra i clienti per anni, i rapporti con oligarchi russi e i tentativi di ampliare le attività in Russia ancora alla vigilia dell'invasione dell'Ucraina. Un documento interno del 22 febbraio 2022 avrebbe definito **«del tutto incerta» la probabilità di un'invasione**, nonostante il dispiegamento di carri armati e artiglieria russi lungo il confine ucraino. Altri documenti riguarderebbero un cliente saudita indicato in una lista associata ad al-Qaeda e legato a un altro correntista della banca.

Nel settembre 2021, nonostante le segnalazioni, i responsabili avrebbero raccomandato di non adottare misure.

La responsabilità dei vertici

La *Süddeutsche Zeitung* sottolinea che la portata della fuga di dati rappresenta di per sé una grave crisi per l'istituto, anche per la violazione della riservatezza bancaria e commerciale. Il quotidiano evidenzia inoltre che alcune delle vicende risalgono al 2021, quando Christian Sewing era già amministratore delegato da circa tre anni.

L’autodifesa della banca

L'analisi mette in dubbio che la banca abbia davvero superato i problemi del passato e ricorda come, durante la crisi del 2018, i vertici avrebbero cercato sostegno politico e istituzionale, coinvolgendo il ministero delle Finanze, la vigilanza tedesca BaFin e la Banca centrale europea per rassicurare i mercati sulla solidità dell'istituto.

La Deutsche Bank ha sostenuto che molti dei casi risalgono a diversi anni fa e sono stati affrontati con le autorità di vigilanza. Ha inoltre dichiarato di aver investito sette miliardi di euro nei sistemi di controllo tra il 2019 e il 2025, affermando: «Oggi siamo una banca diversa».

Le conseguenze delle rivelazioni restano da chiarire: alcune delle vicende erano già oggetto di indagini e, pochi giorni prima della pubblicazione dell'inchiesta, BaFin aveva inflitto alla banca una sanzione da diversi milioni di euro. *Der Spiegel* precisa che la presenza di un nome nei documenti non costituisce di per sé prova di illeciti e che l'archivio contiene anche informazioni sensibili, che non saranno diffuse per non compromettere indagini o mettere in pericolo persone.

Il governo tedesco: «Fornire spiegazioni in totale trasparenza»

Il ministro delle Finanze tedesco **Lars Klingbeil** ha invitato il colosso bancario a «fornire spiegazioni in totale trasparenza»; si tratta di una presa di posizione pubblica insolita da parte del governo federale. «**Deutsche Bank ha ora la responsabilità di spiegare, con assoluta trasparenza, in che modo abbia posto rimedio alle proprie carenze e ai difetti nei controlli interni, e come intenda prevenirli efficacemente in futuro**», ha dichiarato in una nota Klingbeil, che ricopre anche la carica di vicecancelliere del governo di Berlino.

Il capitolo italiano

L'Italia è il secondo mercato per Deutsche Bank e la banca è presente sul territorio nazionale da circa 50 anni; conta attualmente circa **350 sportelli che servono 2,1 milioni di clienti di cui quasi 40mila aziende**. IrpiMedia, il gruppo italiano che ha partecipato all'indagine internazionale sottolinea che nonostante il programma «Know your customer» la banca non aveva informazioni sufficienti sui suoi clienti, specie quelli aziendali. Per questi ultimi nel 68% dei casi mancavano le informazioni sulla provenienza del patrimonio del cliente e nel 53% quelle per risalire al beneficiario finale. Secondo IrpiMedia su un totale di 10.500 operazioni di mutuo, di cui 170 ad alto rischio, non era stata verificata la fedina penale del contraente.

C'è poi il caso della rete **Finanza & Futuro**, fondata nel 1986 per iniziativa di **Carlo De Benedetti** tramite Cofide, insieme a Banca di Roma e a Lehman Brothers, ceduta a metà anni novanta a Deutsche Bank e da questa venduta nel 2021 al gruppo assicurativo elvetico Zurich. Attraverso una fuga di documenti delle autorità di vigilanza emergerebbero problemi e lentezze nell'accertamento di eventuali comportamenti illeciti. I documenti interni della banca visionati da IrpiMedia riporterebbero che gli investimenti dei clienti sarebbero stati gestiti con uno «schema Ponzi» con i fondi della nuova clientela utilizzati per pagare i guadagni degli investitori arrivati prima di loro. Sarebbero così stati danneggiati circa 25-30 investitori.